



# italiadecide

## Sintesi della prima sessione

### Prof. Stefano De Santis e Prof.ssa Alessandra Pizzutelli

A conclusione del primo ciclo di seminari riguardanti la dimensione etica nella Costituzione e nella vita pubblica, grazie al contributo delle personalità intervenute, il prefetto Carlo Mosca, il prof. Paolo Ridola e i Presidenti Luciano Violante e Anna Finocchiaro, si è sviluppato un dibattito che ha messo in luce alcuni concetti chiave che si sono posti all'attenzione come spunti di riflessione e di approfondimento della nostra Costituzione ma anche come nucleo di individuazione di una buona pratica di insegnamento della Carta Costituzionale ai nostri alunni.

Un primo accenno va fatto al forte contenuto valoriale della Costituzione, la quale, dinamicamente è espressione dell'unitarietà della comunità di cui rappresenta anche la dimensione progettuale. Il richiamo al contenuto della prima parte della nostra legge fondamentale ha evidenziato l'importanza di valori comuni a tutta la collettività. È grazie ad essi che è possibile ricomporre la frammentazione insita nella nostra società in uno sviluppo armonico della vita pubblica che ricomprenda tutte le diverse sensibilità e le sintetizzi in una dimensione comunitaria che caratterizza la gestione della cosa pubblica, intesa come bene comune.

In tal senso va preservata innanzitutto la caratteristica plurale della società. Il richiamo ai valori fondanti della nostra Repubblica ha evidenziato come la stessa Costituzione sia il frutto proprio di questa visione pluralista della società, la quale non può trascendere dal reciproco riconoscimento della legittimità di tutte le forze, quelle tradizionali come quelle di più recente emersione, a concorrere alla gestione del bene comune.

Nel nucleo di valori presenti nella Costituzione occupa una posizione significativa il concetto di cittadinanza responsabile. Il richiamo contenuto nell'art. 2 al riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo indissolubilmente correlato al rispetto dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale assegna un ruolo cruciale alla scuola e a noi insegnanti nell'educare gli studenti ad una cittadinanza sia attiva (in riferimento alla necessità della partecipazione alla vita pubblica del nostro Paese) sia responsabile (in relazione all'etica delle regole). La nostra Costituzione, in tal senso, contiene in sé tutti gli strumenti perché la cittadinanza attiva evocata nel testo diventi una pratica di vita: si insegna Costituzione ogni giorno e ogni giorno siamo chiamati a farne vivere i principi in un contesto sociale il più armonico e solidale possibile.

Infine un ultimo richiamo al principio di uguaglianza, mirabilmente sintetizzato dall'art. 3 della Costituzione nella sua declinazione di uguaglianza formale e sostanziale. Ebbene, l'uguaglianza è e deve essere la tensione di ogni giorno. In tal senso la scuola, da intendersi anch'essa come comunità, costituisce un luogo privilegiato nel quale esperire, a partire dalla progettazione didattica, attraverso le pratiche di insegnamento fino alla valutazione degli studenti, l'attuazione di tale principio. Al suo interno infatti esistono disomogeneità personali, sociali e culturali talvolta molto forti, correlate alla presenza di alunni con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, di studenti provenienti da contesti sociali fortemente disagiati, di studenti stranieri, di studenti particolarmente capaci e meritevoli. Tutte queste

diverse individualità esigono in primo luogo di essere riconosciute, quindi di essere supportate in un percorso mirato a favorire il pieno sviluppo di ciascuno.

La sfida è dunque quella di riconsegnare alla scuola pubblica il suo ruolo storico di formatrice di una pedagogia civile fondata sul patriottismo costituzionale richiamato dal Professor Ridola.

### **Prof.ssa Catia Lidano e Prof.ssa Francesca Nuzzo**

Le note sintetiche sviluppate nella prima sessione dai tre gruppi di lavoro sono incentrate sui seguenti temi:

- Pluralismo (prof.ssa. Alessandra Pizzutelli e prof. Stefano De Santis)
- Libertà e responsabilità (prof.ssa Francesca Nuzzo e prof.ssa Catia Lidano)
- Uguaglianza (prof.ssa Clelia Gentile e prof.ssa Francesca Ilaria Petricca)

La frammentarietà caratterizza la fenomenologia della società moderna e anche nella scuola la ritroviamo sia nella progettazione didattica che nel linguaggio. Il Prefetto Mosca ha sottolineato il ruolo dei docenti per impedire che la frammentazione si trasformi in frantumazione sostenendo la forza della Costituzione e dei suoi valori come risposta e individuando nel pluralismo il valore fondante della democrazia.

Come far capire agli studenti che la frammentarietà, l'individualismo portano ad una cittadinanza solitaria, come sottolineato anche dalla Vicepresidente Finocchiaro, mentre il pluralismo, la solidarietà politica portano ad una cittadinanza attiva, responsabile, che dovrebbe avere come presupposto il rispetto di quei valori e principi contenuti nella Costituzione e come fine il bene comune e l'interesse generale?

La Costituzione come evidenziato dal Presidente Violante è un progetto per il futuro, uno strumento di memoria e di passaggio di valori tra generazioni: questa è la funzione della nostra Carta che dobbiamo tornare a valorizzare nella Scuola, proprio riconoscendo alla Scuola quel ruolo di collegamento tra Società e Stato. Il dovere di resistenza, il patriottismo costituzionale possono divenire allora barriere contro forme diffuse di decadimento delle regole di comportamento (dal linguaggio, al vivere civico al confronto politico) e possibili derive antiparlamentariste.

La prof.ssa Nuzzo ha sottolineato che l'impegno personale, le buone pratiche rappresentano una strada possibile per affermare i principi costituzionali e farli diventare così il fondamento dei comportamenti sia degli insegnanti che degli allievi. Il prefetto Mosca ha sviluppato in varie direzioni l'idea che "la fedeltà alla Repubblica significa esaltare l'impegno personale, finalizzandolo all'interesse generale e al bene comune.

Se il pluralismo costituisce il principio fondante della cittadinanza nello Stato democratico ne consegue che la libertà e la dignità sono la sua realizzazione. L'essenza della cittadinanza nello Stato democratico è che la garanzia della libertà individuale sta nel rispetto delle libertà altrui e il riconoscimento della dignità dell'altro porta al diritto di essere se stessi.

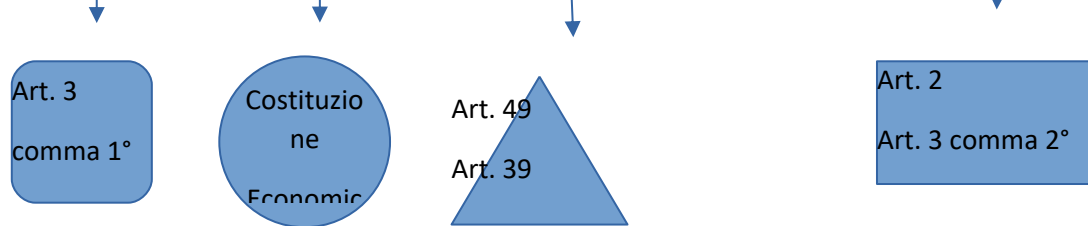
Come educare gli studenti alla cultura dell'osservanza delle regole, alla consapevolezza che la libertà personale si realizza nel rispetto degli altrui diritti e nell'adempimento dei propri doveri? Il prefetto Mosca ha citato una frase di Bobbio "la prima cosa per essere un buon cittadino è rispettare gli altri" e ha concluso che solo se rispettiamo la dignità degli altri potremo assicurarla a noi stessi.

La scuola, per formare dei buoni cittadini responsabili, per educare all'esercizio di diritti e all'osservanza di doveri deve educare necessariamente alla libertà intesa come inscindibile connessione

tra diritti e doveri, alla dignità, e all'uguaglianza con riferimento al rispetto reciproco e ad ogni persona e, come singolo e come membro del gruppo al quale appartiene: come richiama la bella canzone di Giorgio Gaber "...libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione."

In tale ottica l'intervento del Prof. Ridola ha sottolineato come la nostra Costituzione non sia neutrale sul tema dei valori repubblicani che promuove; nel contempo mira ad armonizzare visioni anche opposte e si permea di passaggi che integrano, includono, riportano ad unità la pluralità dei principi che la attraversano. La conoscenza di essi diviene quindi imprescindibile per una efficace pedagogia costituzionale.

Viene quindi delineato un *percorso etico* dentro la Costituzione: dall'etica della Responsabilità, all'etica del Riconoscimento, all'etica della Dignità, al Pluralismo.



E forse anche in questa esperienza formativa, in cui lo Stato e i suoi rappresentanti lavorano insieme co-costruendo, attraverso una partecipazione attiva, relazioni solidali per il bene comune, troviamo strumenti e modelli per coniugare pluralismo, libertà responsabile, uguaglianza, quali fondamenti della nostra democrazia.

## Sintesi seconda sessione

### Prof.ssa Margherita Barone

Dopo l'ottimismo del professore Paolo Ridola con cui si è chiusa la prima sessione, ovvero la fiducia riposta negli studenti che colgono in anticipo le trasformazioni della società e la loro vicinanza all'Europa, in quanto in grado di visitarla e viverla con pochi euro, il nostro percorso sulla Costituzione, non un semplice testo di norme astratte ma realtà valoriali, si arricchisce con gli spunti di riflessione ed approfondimenti del dott. Antonio Esposito e del presidente Giuliano Amato sul contesto europeo, sulla pace e democrazia, valori fondanti l'organismo sovranazionale ovvero l'Unione Europea.

Premesso che il cammino di integrazione europea amplia e consolida il quadro di principi, valori, diritti e libertà fondamentali, che sono tra l'altro patrimonio comune delle Costituzioni dei vari Stati nazionali, le schede di riflessioni mettono in luce varie criticità, qui di seguito brevemente sintetizzate.

L'attuale tendenza di coloro che antepongono gli interessi dei singoli Stati a quelli dell'Unione (es. la Brexit britannica); la rapida diffusione della mobilità di idee transnazionali (es. la giovane attivista svedese per lo sviluppo sostenibile e contro il cambiamento climatico Greta Thunberg) che rafforzano l'idea di cittadinanza attiva europea; la questione della gerarchia e del bilanciamento dei diritti, che vengono ampliati e non corrispondono ai cataloghi previsti nelle Costituzioni nazionali; il conflitto tra i diritti fondamentali e la logica di mercato ovvero come conciliare l'Europa dei mercati con l'Europa dei diritti e quindi dei principi di dignità, di uguaglianza e solidarietà; come far amare l'Europa se le regole economiche e finanziarie imposte dai Trattati e dai mercati istituzionalizzano una forte competizione tra gli Stati di stampo mercantilistico, Europa che mette in discussione lo stesso welfare, costituzionalizzando il cd" pareggio di bilancio"; e infine la realtà degli studenti, che appare più europea se non ultra-europea, sebbene il loro spirito critico, il loro percepire le Istituzioni europee come distanti, il non sviluppare un dialogo costruttivo, non significhino che abbiano un'ideologia antieuropeista, ma semplicemente non conoscono l'Europa o meglio vivono la stessa come un dato di fatto e non un valore, una necessità da cui non si può prescindere.

Il dott. Antonio Esposito apre il suo intervento ponendo tre macro questioni: il nucleo consistente che riguarda le relazioni tra i valori comuni e gli interessi economici; la ricerca di una gerarchia tra i diversi diritti e gli interessi economici; la dicotomia tra l'omogeneità tra i valori costituzionali e l'identità nazionale dell'altro.

Dopo aver elencato i valori, i diritti, le competenze, la sussidiarietà, i principi fondamentali su cui si fonda l'UE, un quadro complesso frutto di un lungo percorso, il relatore si sofferma sulla elaborazione della giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea che dal 1962 in poi ha costruito attraverso le sentenze la categoria dei principi generali e fondamentali del diritto europeo. La tutela dei diritti e dei valori, il rispetto della legalità sono l'architrave dello Stato di diritto così come ribadito dalla Corte di Giustizia.

Sulla base della teoria dei "controlimiti" le Corti costituzionali, ad es. quella tedesca, non riconoscono il primato del diritto europeo sul diritto interno. La verità è che i contrasti trovano una soluzione caso per caso. La nostra Corte costituzionale ha indicato una serie di criteri, partendo dalla non incompatibilità e dalla verifica del bilanciamento tra diritto nazionale ed europeo. Viene indicato come esempio la direttiva servizi: mentre la professione non viene assimilata all'attività imprenditoriale negli ordinamenti dei Paesi del nord Europa, invece nel diritto europeo c'è un orientamento tendenziale all'equiparazione. La nostra Corte Costituzionale da un lato ha riconosciuto ad un avvocato abilitato in Spagna di poter esercitare in Italia, dall'altro per la professione di farmacista ha ritenuto persistente il numero chiuso, in quanto il diritto alla salute viene gerarchicamente classificato preminente rispetto al diritto alla concorrenza.

La conclusione del dott. Esposito è che l'antinomia tra i nuclei comuni tutelati e l'identità nazionale sia apparente e che si risolva comunque attraverso il bilanciamento tra i diritti confliggenti.

Il presidente Giuliano Amato nel suo intervento sottolinea l'attuale scetticismo verso l'UE come figlio della crisi economica dell'ultimo decennio. Noi siamo la generazione di mezzo tra i padri fondatori, fortemente motivati, e le ultime generazioni di integrazione che hanno una formazione totalmente europea.

I padri fondatori del processo d'integrazione europea avevano davanti ai loro occhi gli orrori della guerra, due conflitti europei, la Shoah; e davanti a cotanta morte ci fu la forza di vincere la resistenza degli Stati sovranisti e si avviò il lungo cammino di pace e democrazia. Fu la forza dell'orrore a piegare la forza degli Stati. I nostri studenti rappresentano la terza generazione, che si configura multi-etnica, inclusiva e diversificata; sono cittadini più aperti, più attivi. I sovranismi sono padri delle paure, di cui la crescita dell'immigrazione ne è esempio. Il diverso che si incontra ha come primo impatto l'istinto di difesa; successivamente, sciolti i dubbi, ci si integra e se ne comprende l'opportunità e la ricchezza.

Secondo aspetto vengono imputati all'UE i difetti circa i poteri. Il problema è duplice: la legittimazione e l'autorità. Ognuno deve riconoscere ciò che l'UE fa in relazione alla sua identità nazionale.

La Polonia ad es. è uno Stato comunitario che si configura culturalmente, socialmente ed economicamente all'incirca come era l'Italia 60 anni fa. L'Ungheria ha recuperato la sovranità da poco pertanto è comprensibile che passerà del tempo prima di poter accettare il fenomeno dell'immigrazione. L'Italia invece si configura più accogliente. Tuttavia la nostra generazione deve trovare senz'altro il coraggio per capire che gli immigrati arricchiscono un Paese, i nostri studenti invece vivono come naturale tutto ciò, perché è dalla loro nascita che si confrontano con la multi-etnicità.

Molto si è fatto: una certa disuguaglianza tra i sessi si è attenuata grazie all'UE ovvero alla clausola di non discriminazione tra i sessi; non è ammessa la pena di morte in UE; ecc. Il rispetto di alcune regole fondamentali è senz'altro la chiave d'accesso. Viene proposto come esempio l'adolescente Greta che cattura l'attenzione dei giovani con i temi dell'ambiente, la sopravvivenza del pianeta, le nubi tossiche, le piogge acide. Basta ricordare che oltre 80% delle leggi sull'ambiente sono figlie delle direttive UE.

Negli USA ogni singolo Stato è tenuto a pagare i propri debiti ma lo Stato federale viene in aiuto dando ossigeno alle loro casse. In Ue invece ogni Stato deve adempiere il proprio debito da solo. E questo potrebbe essere un limite. Tuttavia la protezione sociale non deve comunque scendere sotto una certa soglia pertanto il fondo sociale europeo interviene in via sussidiaria rispetto ai singoli Stati.

Qualcuno propone il cambiamento dell'Unione europea. Il presidente Amato precisa che gli europeisti non adoperano mai siffatto termine, tra l'altro ambiguo e poliseno, bensì evoluzione. Qualche politico continua ad utilizzare il termine cambiamento per trovare consensi, dimenticando da dove è partito il lungo e laborioso processo di integrazione europea che, sebbene questa sia incompleta e ancora in fieri, è l'unica strada percorribile per competere con i grandi spazi imperiali, per affrontare le grandi sfide del nuovo millennio, si veda l'Agenda 2030, perché le sovranità siano sostanziali all'interno di un "foedus", che trova nel principio di solidarietà e nel principio di sussidiarietà i suoi pilastri. Essi pur sembrando oggi sempre più deboli sono irrinunciabili per una Europa autenticamente unita.

## Sintesi della terza sessione

### Prof.ssa Anna De Santo

Nel corso della sessione dedicata al tema “Costituzione, democrazia e cittadinanza attiva”, a cui hanno partecipato il dott. Giovanni Rizzoni, Capo del Servizio Studi della Camera dei deputati e la Presidente Anna Finocchiaro, già Ministro per i rapporti con il Parlamento, si è evidenziato come il principio democratico sia il cuore del nostro sistema costituzionale e politico. È il principio in base al quale la sovranità appartiene al popolo che la esercita in primo luogo attraverso l'elezione dei propri rappresentanti al Parlamento. La democrazia rappresentativa versa attualmente in uno stato di crisi e i cittadini addebitano alla classe politica l'incapacità o l'inadeguatezza ad affrontare i grandi problemi economico-sociali. Le istituzioni rappresentative sono percepite come distanti e opache, soprattutto dalle generazioni più giovani. L'allontanamento dalla politica, la disillusione nei confronti delle scelte dei partiti hanno generato una progressiva crescita dell'astensionismo nei procedimenti elettorali. Viene così messa in discussione in realtà non la democrazia di per sé, ma la forza della rappresentanza mediante la quale il popolo affida agli eletti le decisioni che regolano la vita della collettività.

La democrazia, nel quadro costituzionale, non si esaurisce nelle sedi della rappresentanza. La sovranità popolare, infatti, innerva le istituzioni e ne è presupposto fondativo, ma non si risolve integralmente in esse. Dall'esercizio del diritto-dovere di voto, passando per le formazioni sociali in cui si svolge la personalità di ognuno, l'esercizio di libertà, come quella di riunione e di associazione, culminante in quella di associarsi in partiti e in sindacati, i cittadini hanno del resto una molteplicità di canali attraverso cui esercitare la loro “porzione” di sovranità. E' auspicabile quindi un altro tipo di partecipazione, attraverso i cosiddetti corpi intermedi che si pongono a metà strada tra la persona singola e lo Stato.

Il fine del pieno sviluppo della persona umana e dell'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese è la base di tutti i diritti fondamentali. La partecipazione, in questo quadro, oltre che un diritto è anche da considerarsi un dovere come si può dedurre da norme fondamentali come l'art. 2, l'art. 4, secondo comma, e anche l'art. 48 a proposito del voto. La Costituzione è dunque assai recettiva sotto il profilo dell'affermazione dei diritti, ed insieme rigorosa quando chiama i cittadini a non esaurire la propria condotta nel godimento del diritto o nell'adempimento di un corrispettivo dovere, ma chiede loro di partecipare attivamente a contribuire al progresso sociale, economico e politico del Paese (art.4, secondo comma).

Sono gli stessi cittadini, però, a mostrare sfiducia, scetticismo e mancanza di autostima nelle proprie reali capacità di incidere sulla e nella sfera pubblica. Questo atteggiamento è dovuto ad una molteplicità di cause tra le quali la precarizzazione del mondo del lavoro, l'enfasi posta su un certo narcisismo apolitico incoraggiato dai nuovi media, la percezione di vivere in un'epoca dell'incertezza. Si avverte quindi la necessità di una maggiore partecipazione consapevole, solidale, responsabile dei cittadini allo sviluppo della società democratica, che permetta ad ognuno di riferire la sua azione a quella degli altri, per una vita associata arricchita da esperienze continuamente comunicate, e che possa rilanciare anche la democrazia rappresentativa.

La scuola svolge un ruolo fondamentale nella formazione del cittadino e nella transizione da una generazione all'altra del compito di rinnovare la democrazia.

Si ritiene pertanto opportuno lo studio della Storia come strumento di conoscenza del passato, delle conquiste acquisite nel tempo dai cittadini attraverso la partecipazione attiva quali: l'abolizione del delitto d'onore, il divorzio, l'aborto, o anche gli stessi Decreti Delegati che negli anni '70 che segnarono la partecipazione di genitori e figli nella vita della scuola. È necessario ribadire ai giovani che solo con la loro partecipazione attiva, è possibile una vera democrazia. È necessario far capire ai giovani che i diritti fino ad ora acquisiti potrebbero anche sparire.

Il compito della scuola è quello di “educare” alla cittadinanza e alla convivenza civile facendo sviluppare ai ragazzi precise “competenze chiave” di cittadinanza, come per esempio collaborare e partecipare in un gruppo, comprendendo i diversi punti di vista e gestendo la conflittualità, valorizzando le proprie e le altrui capacità, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri. Ma non solo, i ragazzi devono anche essere autonomi, responsabili e attivi nella vita sociale, saper riconoscere diritti e bisogni propri e altrui, le opportunità comuni, i limiti e le regole, devono sviluppare la capacità critica e lo spirito d’iniziativa per poter contribuire al cambiamento. Affinché le competenze di cittadinanza vengano davvero acquisite e sviluppate, occorre pensare all’educazione alla cittadinanza non come un semplice trasferimento di nozioni, ma come un’occasione di esperienza concreta e personale. Le assemblee studentesche, nella scuola secondaria superiore, costituiscono un’occasione di partecipazione democratica per l’approfondimento dei problemi della scuola e della società, in funzione della formazione culturale e civile degli studenti, permettendo loro di fare esperienza di scelte, di cui ne sperimenteranno le conseguenze. I regolamenti delle singole istituzioni scolastiche garantiscono agli studenti, all’interno della scuola secondaria superiore, l’esercizio dei diritti di associazione, di riunione in assemblee a livello di classe e di istituto, di svolgimento di iniziative all’interno della scuola e di utilizzo dei locali. L’esercizio attivo delle procedure partecipative è dunque una pratica concreta di democrazia a portata di mano nella scuola.

L’autonomia scolastica permette inoltre alle istituzioni scolastiche di mettere a disposizione un’offerta formativa articolata in diverse scelte e opportunità per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza quali attività di volontariato, di solidarietà, incontri con le istituzioni, con testimoni ed esperti di legalità, percorsi della memoria, visione di film o di spettacoli teatrali, lettura di giornali, ecc. nonché progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale, percorsi di alternanza scuola-lavoro. Tutte occasioni per rendere informati e consapevoli i ragazzi su diverse tematiche, in modo da sviluppare il loro senso di responsabilità e il desiderio di dare il proprio contributo.

Nel seminario la Presidente Finocchiaro ha evidenziato poi l’importanza dell’articolo 34 della Costituzione “La scuola aperta a tutti” e dell’art. 33 “L’arte e la scienza sono liberi e libero ne è l’insegnamento”. Tali articoli, scritti dopo un lungo periodo di discriminazione razziale, di censura, di illibertà, disegnano la visione di un popolo messo in condizione di conoscere per amministrare con consapevolezza e dignità la propria esistenza e per contribuire a quella collettiva. Permettono di rendere gli italiani un popolo consapevole, libero di decidere i propri destini individuali e collettivi, di poter sviluppare la propria persona (art. 3) e partecipare all’organizzazione politica, sociale ed economica del Paese, eliminando gli ostacoli che lo impediscano. Come ci ha detto il prefetto Mosca e ricordato il prof. Ridola, l’eliminazione degli ostacoli è compito della Repubblica e non dello Stato, cioè grava, con analoga responsabilità, su istituzioni e cittadini, chiamati alla partecipazione attiva nell’opera della democrazia costituzionale. L’apprendimento quindi deve essere visto non solo come diritto ma anche come dovere.

La parola “dovere” viene usata più volte dai costituenti a proposito del dovere di solidarietà, di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (art. 4), del dovere di fedeltà alla repubblica (art. 54), di difesa della Patria. Non è a un dovere privato che viene chiamato il cittadino quanto ad un dovere pubblico, in quanto titolare di una cittadinanza ricca del corredo di inviolabili diritti.

I costituenti immaginano l’Italia repubblicana e democratica come luogo di relazioni tra cittadini, cooperanti e partecipativi per affrontare e risolvere conflitti e disuguaglianze non affrontabili individualmente. La Costituzione ci indirizza verso una società fitta di legami e relazioni ordinata da principi di responsabilità reciproca e di reciproca solidarietà. Nessun diritto è figlio dell’opera del singolo, nessuna difesa lo è, mentre l’opera di una cittadinanza plurale è produttiva di cambiamento.

Un'opera collettiva che è fatta della fatica e responsabilità della partecipazione, ma che porta a risultati incommensurabilmente più grandi di un vivere solitario e remissivo la propria inespressa potenza di cittadino.



## **Sintesi *workshop***

### **Prof.ssa Maria Cirrincione**

Dopo le tre sessioni sui temi di approfondimento: “Etica e Costituzione”, “Valori costituzionali comuni negli ordinamenti europei e Costituzione italiana” e “Costituzione, democrazia e cittadinanza attiva”, si è svolta la giornata di avvio della fase finale del corso dedicata all’elaborazione dei progetti didattici per la scuola finalizzati a promuovere l’interiorizzazione della nostra Costituzione. Presieduta dalla presidente Anna Finocchiaro e dal vicepresidente di Italiadecide, Alessandro Palanza con l’intervento dello scrittore e giornalista Paolo Di Paolo, l’attività si è aperta con un workshop di formazione collettiva sulla comunicazione di una idea della Costituzione da proporre ai giovani nell’attuale clima sociale, culturale e politico. I partecipanti sono stati chiamati a discutere, proporre e integrare un documento molto interessante ed esaustivo contenente i concetti chiave enucleati durante i precedenti incontri, articolato in dodici punti che in brevi frasi enuclea concetti e riflessioni sui quali poter costruire dei progetti per le scuole, funzionali a veicolare la Costituzione come fonte inesauribile di principi valoriali, indissolubile osmosi di diritti e doveri che si concretizzano giornalmente nella vita di tutti noi, (realismo della Costituzione), nell’affermazione della libertà responsabile del singolo e nell’impegno all’etica della responsabilità verso la collettività. Si propone di integrare il punto 2 (La Costituzione come via per conoscere la realtà per l’aspetto migliore) esplicitando con più chiarezza i punti di divergenza che permangono tra la Costituzione e l’Unione europea; ad integrazione del punto 6 (Pluralismo) si suggerisce di evidenziare che il pluralismo presuppone la formazione di uno spirito critico e si evidenzia da più parti che il concetto di cittadinanza responsabile è in stretta correlazione con quello di partecipazione attiva. Inoltre, si indica come altro punto di contatto la presentazione della Costituzione come specchio della nostre radici culturali e dell’identità nazionale. Intervengono nella discussione le tre portavoce della giornata: si sottolinea il valore della memoria come strumento che possa scuotere le nuove generazioni dall’indifferenza e dal distacco dalla Costituzione. Si propone di realizzare attività che partano da esperienze personali reali o simulate che stimolino le coscienze e rilevino il formidabile esempio di equilibrio tra libertà e responsabilità. Si mette in rilievo la necessità di promuovere la conoscenza della storia della Repubblica e del nostro recente passato, l’iter che ha portato alla promulgazione della Costituzione e di valutarne il carattere interdisciplinare nell’approccio alla conoscenza. Si è evidenziato l’uso di strategie innovative per promuoverne l’ascolto e l’interesse attraverso le seguenti buone pratiche: lo storytelling, le testimonianze dirette, il teatro, il cinema, la visita dei luoghi della memoria, i giochi di squadra, l’apertura della scuola con gli altri soggetti del territorio e della società civile, la partecipazione dei giovani a workshop e al contatto più ravvicinato con i protagonisti della politica e delle istituzioni. E’ attraverso la creazione di contesti nuovi, progetti, PON, (progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale,) percorsi di alternanza scuola lavoro, elaborazione di compiti di realtà che gli studenti si sperimentano e acquisiscono competenze sociali e civiche oltre che competenze di imprenditoria sociale, sviluppo di autonomia e spirito critico. Durante i lavori viene proposta e svolta la simulazione di un gioco di squadra funzionale ad esemplificare come ci si possa approcciare per trattare il concetto di uguaglianza. Interviene nella discussione il Giornalista Paolo Di Paolo che sottolinea in maniera brillante quanto sia importante il linguaggio nella comunicazione con i giovani e suggerisce come si possa far conoscere la Costituzione attraverso brevi testi, racconti, canzoni ecc. Invita la politica a stabilire un punto di contatto più significativo con le nuove generazioni lontane o indifferenti a quel mondo. Evidenzia l’importanza dell’ascolto e del feedback della comunicazione e la presidente Anna Finocchiaro ricorda come proprio la lingua della Costituzione sia chiara e semplice diversamente dalla disposizione normative, perché scevra da fraintendimenti e interpretazioni